

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo di scheda OA

LIR - Livello di ricerca C

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 09

NCTN - Numero catalogo generale 00235654

ESC - Ente schedatore S121

ECP - Ente competente S121

RV - GERARCHIA

ROZ - Riferimento orizzontale 0900235650

LC - LOCALIZZAZIONE

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCP - Provincia PI

PVCC - Comune Pisa

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia palazzo

LDCQ - Qualificazione museo

LDCN - Denominazione attuale Museo dell'Opera del Duomo

LDCU - Indirizzo Piazza del Duomo

LDCS - Specifiche sala 7

UB - UBICAZIONE

INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN - Numero 2014OPAOA00235654

INVD - Data 2014

LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI

TCL - Tipo di Localizzazione luogo di provenienza

PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVP - Provincia PI

PRVC - Comune Pisa

PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

PRCT - Tipologia chiesa

PRCQ - Qualificazione cattedrale

PRCD - Denominazione Cattedrale di S. Maria Assunta

PRCS - Specifiche transetto, braccio sud, lunetta del portale est

LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI

TCL - Tipo di Localizzazione luogo di provenienza

PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVP - Provincia PI

PRVC - Comune	Pisa
PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCT - Tipologia	Chiesa
PRCD - Denominazione	Chiesa di S. Martino
PRCS - Specifiche	facciata
PRD - DATA	
PRDU - Data uscita	1825/ ante
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI	
TCL - Tipo di Localizzazione	luogo di provenienza
PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVP - Provincia	PI
PRVC - Comune	Pisa
PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCT - Tipologia	cimitero
PRCQ - Qualificazione	monumentale
PRCD - Denominazione	Camposanto Monumentale
PRCS - Specifiche	corridoio ovest
PRD - DATA	
PRDI - Data ingresso	1825
PRDU - Data uscita	1935
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI	
TCL - Tipo di Localizzazione	luogo di esposizione
PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVP - Provincia	PI
PRVC - Comune	Pisa
PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCT - Tipologia	palazzo
PRCQ - Qualificazione	museo
PRCD - Denominazione	Museo dell'Opera del Duomo
PRD - DATA	
PRDI - Data ingresso	1935
PRDU - Data uscita	1946
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI	
TCL - Tipo di Localizzazione	luogo di esposizione
PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVP - Provincia	PI
PRVC - Comune	Pisa
PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCT - Tipologia	palazzo
PRCQ - Qualificazione	museo
PRCD - Denominazione	Museo Nazionale di S. Matteo
PRD - DATA	

PRDI - Data ingresso	1946
PRDU - Data uscita	1986/ ante
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	statua
SGT - SOGGETTO	
SGTI - Identificazione	Madonna col Bambino
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XIV
DTZS - Frazione di secolo	prima metà
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1300
DTSF - A	1349
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTN - Nome scelto	Giovanni Pisano
AUTA - Dati anagrafici	1248 ca./ 1320ca.
AUTR - Riferimento all'intervento	esecutore
AUTH - Sigla per citazione	00000714
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	marmo/ pittura
MIS - MISURE	
MISU - Unità	NR
MISA - Altezza	94
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	mediocre
STCS - Indicazioni specifiche	Figure acefale, mancano le braccia e parte del collo della Vergine.
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1986
RSTN - Nome operatore	Caponi G.
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Statua.
DESI - Codifica Iconclass	11 FF 44
DESS - Indicazioni sul soggetto	Soggetti sacri. Personaggi: Madonna; Gesù Bambino.

I pezzi furono portati in Camposanto da Carlo Lasinio: nel 1825 la Madonna col Bambino, che proveniva dalla Chiesa di san Martino, dove coronava la facciata, ed aveva perso le teste a causa di un fulmine nel 1810; nel 1816-23/25 la Pisa (e la sua testa, considerata oggetto aparte) con una generic a provenienza dal magazzino dell'Opera. La Madonna era esposta su uno dei due piedistalli seicenteschi eseguiti come base per gli angeli bronzei del Giambologna, in prima fila a sinistra nel corridoio ovest; il gruppo con la Pisa acefala su di un sarcofago romano sotto la Partenza di Abramo e Loth; la testa della Pisa murata all'ingresso consueto del Camposanto, presso la porta est. I tre oggetti furono esposti nel 1935 nel primo Museo dell'Opera; il gruppo con la Pisa (ancora acefala) e la Madonna col Bambino figurarono nel 1946 alla Mostra della Scultura pisana del Trecento. Successivamente, la Madonna restò nel Museo Nazionale di San Matteo, mentre il gruppo con la Pisa (cui ad un certo punto fu risarcita la testa) restava nei depositi dell'Opera. L'intero complesso fu ricostruito nel nuovo Museo dell'Opera (1986) dopo un accurato restauro, e fu inviato alla mostra Giovanni Pisano a Genova (Genova 1987). Le sculture vengono attualmente riconosciute come parte di un gruppo raffigurante la personificazione della città di Pisa e l'imperatore Arrigo VII presentati da due angeli alla Madonna col Bambino ancora esistente al tempo della edizione delle Vite del Vasari (1568); si presume che il gruppo, forse danneggiato dall'incendio del 1595, sia stato rimesso nei successivi lavori di riattamento. La Pisa restò nei depositi dell'Opera, mentre la Madonna, in epoca non precisata, fu utilizzata nella facciata di San Martino. I tre pezzi ebbero nel corso dei tempi attribuzioni nell'ambito della bottega di Giovanni Pisano, e non godettero di particolare apprezzamento; ma già il Papini riconosceva l'iconografia della Pisa, e la collegava al complesso, firmato da Giovanni, esistente sul portale orientale del transetto meridionale del Duomo ancora ai tempi della edizione del Vasari. Tale opinione fu autorevolmente riaffermata dal Weinberger in un articolo del 1930. Il Marangoni, nel 1932, pur accettando l'identificazione, accostava la Madonna alla Pisa, e proponeva per ambedue una paternità di Tino di Camaino, in quanto componente della bottega di Giovanni; di nuovo il Weinberger, nel 1937, accoglieva l'accostamento, e identificava la testa della Pisa, ma ribadiva la paternità di Giovanni. Nel frattempo, i tre oggetti erano stati trasportati nel 1935 nel Museo dell'Opera, e Carlì li aveva classificati tutti come opera di Tino. Le opere, dopo la guerra venivano esposte, con un'attribuzione dubitativa a Tino, nella Mostra dell'antica scultura pisana del 1946. In seguito, la Pisa veniva conservata nei depositi dell'Opera, e veniva, ad un certo punto, risarcita della testa; la Madonna col bambino, invece, veniva esposta nel Museo di San Matteo; nel 1986 le due opere venivano riunite nel nuovo Museo dell'Opera, con l'attribuzione a Giovanni, che a quel punto era generalmente accettata. Il gruppo, come dicevamo, è descritto nella seconda edizione delle Vite del Vasari, ed anche in un manoscritto della seconda metà del secolo XVI contenente iscrizioni ed altre notizie antiquarie riguardanti Pisa (il cosiddetto codice Orlandi Roncioni, ms. Acquisto Roncioni 339, dell'Archivio di Stato di Pisa), nonché in un suo apografo seicentesco (ms. 1083 della Biblioteca Universitaria di Pisa). In base a tali notizie, sappiamo che nella lunetta della Porta di San Ranieri esisteva la statua di "Una nostra Donna con il Bambino in braccio" che intorno alla base recava le due iscrizioni "Ave Maria gratia plena dominus tecum" e "Nobilis arte manus sculpsit Iohannes pisanus / sculpsit sub Burgundio Tadi benigno". A destra, era fiancheggiata da un angelo "che tiene in braccio una donna

con due bambini in collo" e cioè la personificazione di Pisa, e recava sulla base la scritta "Virginis ancilla sum Pisa quieta sub illa", a sinistra da un altro angelo "chietiene Enrico Imperatore" e recava sulla base la scritta "Imperator Henricus, qui Christo fertur amicus". (pro segue in OSS).

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà persona giuridica privata
CDGS - Indicazione specifica	Opera della Primaziale Pisana
CDGI - Indirizzo	Piazza del Duomo, 17 - 56126 Pisa (PI)

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - FOTOGRAFIE

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAN - Codice identificativo	70240

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Marmi Lasinio
BIBD - Anno di edizione	1993
BIBN - V., pp., nn.	pp. 212-214
BIBI - V., tavv., figg.	fig. 43a
BIBH - Sigla per citazione	00000001

MST - MOSTRE

MSTT - Titolo	Mostra della scultura pisana del Trecento
MSTL - Luogo	Pisa
MSTD - Data	1946

MST - MOSTRE

MSTT - Titolo	Giovanni Pisano a Genova
MSTL - Luogo	Genova
MSTD - Data	1987

MST - MOSTRE

MSTT - Titolo	I marmi di Lasinio
MSTL - Luogo	Pisa
MSTD - Data	1993

CM - COMPILAZIONE

CMP - COMPILAZIONE

CMPD - Data	1989
CMPT - Nome compilatore	Casini C.
FUR - Funzionario responsabile	Baracchini C.

RVM - TRASCRIZIONE PER MEMORIZZAZIONE

RVMD - Data registrazione	2002
----------------------------------	------

RVMN - Nome revisore	Venturini S.
AGG - AGGIORNAMENTO	
AGGD - Data	1993
AGGN - Nome revisore	Caleca A.
AGG - AGGIORNAMENTO	
AGGD - Data	2006
AGGN - Nome revisore	ARTPAST
AGG - AGGIORNAMENTO	
AGGD - Data	2014
AGGN - Nome revisore	Bonanotte M.T.
AN - ANNOTAZIONI	
OSS - Osservazioni	(prosegue da NSC) Mentre l'identificazione del gruppo della Pisa è ovvia, in considerazione, oltreché dei caratteri stilistici, anche della rarità della grafia con i due lattanti (perduti, ma di cui restano tracce degli attaccchi), quella della Madonna (che è l'unica Madonna seduta attribuibile con certezza a Giovanni) è verosimile, tenendo conto sia delle maggiori dimensioni, che ben si addicono al centro della lunetta, sia della fortuna del gruppo, riprodotto in formato minore in una statuetta marmorea appartenente anch'essa alla collezione Lasinio in Camposanto [00235653] e in un'altra, la cosiddetta Fundatrix Ettalensis, donata dall'imperatore Ludovico il Bavaro al ritorno dall'Italia al Santuario di Ettal (Baviera), e riecheggiato anche nel poco noto gruppoligno (da attribuire a Tino di Camaino) della parrocchiale di Sant'Eustachio di Montignoso (Massa-Carrara). Recentemente il Seidel ha fornito un ampio ricapitolo delle questioni riguardanti il gruppo di cui trattiamo, in un testo compilato per la mostra Giovanni Pisano a Genova: in particolare ha ribadito che la datazione del gruppo va posta dopo l'incoronazione imperiale di Enrico, avvenuta in Roma il 26 giugno 1312; e probabilmente, è bene aggiungere, l'opera fu compiuta in occasione del secondo lungo soggiorno pisano di Enrico, dal 10 marzo all'8 agosto 1313. Va anche tenuto conto che un precedente della nostra composizione si aveva nel gruppo di Siena e di Bonagiunta Lucari, presentati da due angeli alla Madonna col Bambino, realizzato da Giovanni per la lunetta del portale maggiore del Duomo di Siena. Tale opera, compiuta da Giovanni nel periodo in cui era capomaestro a Siena (1284-97), è ora perduta, ma è nota da una riproduzione in un affresco di Domenico di Bartolo nel Pellegrinaio dello Spedale di Santa Maria della Scala in Siena. A Siena la Madonna era raffigurata stante, ma il gruppo della città e dell'angelo ha invece ampie somiglianze con l'analogo gruppo pisano. Le gravissime mutilazioni rendono assai problematica la possibilità di un adeguato giudizio stilistico di quanto ci rimane del complesso pisano. Tuttavia, ci pare possibile rilevare anche in esso, come in tante delle statue e dei sostegni del pergamone del Duomo pisano, ed anche negli elementi superstiti della tomba dell'imperatrice Margherita di Brabante per San Francesco al Castelletto di Genova, movenze più placate rispetto ai profeti ed alle sibille del Duomo di Siena, in una sfida alle solide strutture e composizioni della statuaria classica, di cui la "Madonna del colloquio" sembra essere un primo episodio. Non pretendo di circoscrivere così un rassegna finale nell'avventura artistica di Giovanni: le storie negli specchi del pergamone pisano sono, anzi, quanto di più veemente egli abbia prodotto, e la Madonna del Duomo di Prato, che giustamente è stata anch'essa attribuita a questo periodo, è animata da una veemente e repentina torsione; è vero però che,

contemporaneamente, Giovanni talvolta, in occasione di temi più sereni, si dedicava a più quiete invenzioni plastiche; tale, per esempio, è la figura dell'imperatrice Margherita, nel suo lieto assurgere alla gloria celeste; e tale appare anche la figura gaudiosa della Pisa, nel suo fidente rivolgersi alla Madonna; la mutilazione di quest'ultima ci priva del riscontro di questo nobile colloquio, e ce ne dà, per così dire, soltanto lo schema plastico, nell'accordo delle torsioni dei corpi.